

La sinergia

«Salviamo insieme la sanità pubblica» Alleanza bresciana forte di 21 realtà

• **Obiettivi: fare informazione capillare e avanzare proposte «perché ormai il sistema è un malato grave e rischia di morire»**

MAGDA BIGLIA

L'organizzazione della cura della salute in Italia, predisposta 45 anni fa, va riformata ma va assolutamente mantenuta. Va mantenuta l'organizzazione pubblica e va governato diversamente l'apporto privato. Da questa considerazione, al grido «Salviamo il sistema sanitario nazionale!», con logo una selva di mani multicolori che si lanciano in alto, è nata l'Alleanza Bresciana che riunisce 21 realtà associative e che attende presto altre adesioni. Scopo, quello di fare informazione capillare fra i cittadini e trovare insieme la forza di avanzare proposte costruttive, «perché ormai il sistema è un malato grave, a rischio di morire portandosi nella tomba i valori fondanti di universalità, equità e solidarietà».

Nei piani

Fra le proposte già in fieri la formazione di un Comitato che rivendichi il ruolo davvero della comunità nelle Case della Comunità, «mura vuote». Ieri l'Alleanza è stata presentata ufficialmente nella sede di via Corsica delle Acli,

uno dei firmatari. Assieme alle associazioni Marco Cavallo, Medici per l'Ambiente, Antea, Auscr, «Dall'altra parte: medici, infermieri, operatori e pazienti», Aprire-Assistenza primaria in rete-Salute a Km 0, Connettere salute, Forum del Terzo Settore, Medicina democratica, Movimento per i Diritti del malato, Gavardo in Movimento, Federsolidarietà di Concooperative, Uneba (Unione nazionale istituzioni di assistenza sociale, Upla (Unione provinciale istituti per anziani). E poi i sindacati, Cgil, Cisl Uil, le loro segreterie, le categorie come Spi Cgil e Fnp Cisl, la Funzione pubblica di Cgil e Cisl.

«La privatizzazione estrema confonde i bisogni - ha dichiarato Celestino Panizza di Medici per l'Ambiente -. Manca da sempre la presa in

«Tutti dobbiamo impegnarci, a ogni livello, per far rivedere questo assetto deficitario, evitando le lusinghe del consumismo sanitario»

carico del cronico in Lombardia», ha denunciato Paolo Campi della segreteria Uil. «Sono gli anziani a soffrire maggiormente senza prevenzione, senza assistenza territoriale, con i costi che salgono», ha rimarcato Donatella Cagni della segreteria dei pensionati Cgil. «Il personale è esausto - ha aggiunto

Nadia Lazzaroni della Funzione pubblica Cgil- Si scaricano sui lavoratori tutte le carenze, e adesso crescono pure le aggressioni».

Il documento fondativo elenca tutti i problemi che assillano la salute degli italiani e del sistema, «largamente insufficiente ad affrontare le necessità di una popolazione che invecchia, frutto di errate programmazioni, di tagli economici, di svilimento della valenza sociale dei professionisti». I nodi: liste d'attesa bibliche, ricorso alle prestazioni a pagamento, rinuncia alle cure da parte di chi non ce la fa, carenza di consultori, assenza di servizi per i giovani. In Lombardia «mancano i presidi territoriali con conseguente affollamento del pronto soccorso, si allarga sempre più lo spazio del privato in assenza di una programmazione del suo ruolo, sono ridotti gli interventi di prevenzione e si rinuncia all'integrazione reale con le politiche sociali, non esiste un progetto unitario e condiviso per le malattie croniche, mentali, per la disabilità».

«Tutti dobbiamo impegnarci, a ogni livello, per far rivedere questo assetto deficitario. Chiediamo a tutti di aiutarci a proporre incontri, tanti e dovunque, per una nuova coscienza della gente dei propri diritti, per l'assunzione di comportamenti individuali e collettivi capaci di tutelare il nostro star bene, evitando le lusinghe del consumismo sanitario», è l'appello.



Medici, infermieri, operatori e pazienti Sono tutti alle prese con una sanità in sofferenza



Insieme I firmatari delle realtà associative unite nella nuova Alleanza Bresciana